

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Thomas Truini

È successo
proprio a me





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1535-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

Introduzione

Salve caro lettore,

ho scoperto di avere un tumore all'età di ventotto anni.

Ho temuto molto per me e per la mia famiglia, visto che avevo due bambini piccoli.

Ho scritto questo libro nella speranza di fare capire quanto sia preziosa e importante la vita e che non bisogna mai darla per scontata. Mi piacerebbe essere di aiuto alle persone che come me, scoprono di avere un tumore e non sanno a cosa vanno incontro, trovandosi in un mondo completamente sconosciuto.

Racconterò il percorso che ho seguito per uscire da quel tunnel, con la speranza di poter dare a chi legge, la forza di combattere e la serenità necessaria per affrontare tutti gli ostacoli che si insinuano lungo questo percorso.

Sono stato per tanti mesi molto male, con la paura di poter morire ogni giorno. Fu una vera e propria sofferenza. Niente per me, dopo questa esperienza aveva più lo stesso valore, infatti cambiai la percezione di vedere le cose intorno a me.

La salute è la cosa più importante che ci sia, senza di essa il nostro futuro sarebbe incerto, instabile.

Ho sempre avuto intorno a me persone eccezionali le quali mi hanno aiutato emotivamente e mi hanno

fatto affrontare tutto con più forza di quella che già avessi. Se non ci fossero stati loro, probabilmente, mi sarei avvilito fin dal primo giorno quando ebbi la spiacevole notizia.

Ringrazio la mia famiglia che mi ha salvato la vita, in particolar modo i miei figli, la mia compagna, i miei genitori, mio cognato che mi sono stati accanto in ogni singolo momento e poi, ovviamente tutti gli altri, parenti, amici, colleghi che mi hanno aiutato tantissimo.

Posso garantire che la mente, la tenacia e la positività sono i criteri fondamentali per riuscire a sconfiggere o, perlomeno, affrontare, nel migliore dei modi, determinate situazioni.

Ho cercato sempre di essere forte anche quando vedevo il mio corpo cambiare notevolmente a causa delle terapie alle quali mi sono dovuto sottoporre. I miei capelli iniziarono a cadere, le mie ciglia e sopracciglia iniziarono a non esserci più, ogni forma di peluria scomparve sul mio corpo distruggendo giorno dopo giorno, silenziosamente, ogni senso di virilità.

Oggi posso dire di essere molto grato alla medicina che mi ha salvato la vita, ma quando tutto ebbe inizio ero molto scettico e poco fiducioso nei suoi confronti.

Inizio

Ogni persona sogna sul proprio futuro, io per esempio quando ero più piccolo fantasticavo di diventare un pompiere e di vivere in una villa con una grande piscina.

La realtà invece è che ho iniziato a lavorare all'età di quattordici anni come montatore di infissi fino a quando, a diciotto, decisi di arruolarmi come volontario per l'esercito.

La mia esperienza sotto l'arma durò solo otto mesi per problemi di salute infatti a causa di improvvisi attacchi di asma mi riformarono.

Tornato a Roma mi misi a lavorare in una ditta di ponteggi come operaio edile e scoprii così, che questo lavoro era quello giusto per me, infatti ancora oggi svolgo questa mansione con la stessa ditta.

Montare le impalcature a tanti metri da terra, dove oltre a una piccola pedana a sorreggermi c'era il vuoto, mi ha sempre fatto scorrere l'adrenalina in tutto il corpo, e questa sensazione mi rendeva felice e fiero di me.

Sono sempre stato un ragazzo solare, sempre con il sorriso sulle labbra infatti ovunque mi trovo riesco a fare amicizia con chiunque.

Ho sempre fatto sport fin da bambino e quindi sono sempre stato sottoposto ogni anno a visite agonistiche che confermavano il mio buono stato di salute.

Quando tutto ebbe inizio convivevo in un appartamento con la donna migliore che abbia mai conosciuto, e con i miei due figli Martina e Valerio di cinque e tre anni.

Quando stavo insieme a loro, tutte le problematiche della vita quotidiana sparivano, grazie ai loro sorrisi, ai loro sguardi e, sembrerà strano dirlo, anche per i loro capricci. A quei tempi per me, una delle poche cose belle della vita era essere padre perché amavo vederli giocare, baciarli e potergli insegnare a riconoscere le cose giuste da quelle sbagliate.

Martina somiglia molto alla mamma fisicamente ma alcuni tratti li ha presi anche da me, è una bimba timida, intelligente e a volte un po' irruenta ma nonostante questo è molto educata.

Ogni giorno con i suoi piccoli gesti e le sue attenzioni mi fa sentire un papà amato e questo mi fa capire che sono un bravo padre per lei.

Valerio invece somiglia più a me fisicamente, è un bambino determinato, testardo e lagnoso come me alla sua età. Anche lui mi ama molto nonostante il mio atteggiamento più severo nei suoi confronti, perché penso che i maschi debbano essere abituati ad affrontare ambienti più rigidi e duri fin da piccoli.

La mia compagna si chiama Veronica, a quel tempo aveva ventisette anni, è una ragazza stupenda, buona, ingenua, gentile e io ammiro di lei i suoi principi, che ai giorni d'oggi è difficile trovare in una persona...

Dopo la nascita di Valerio, i vari problemi economici mi fecero maturare la voglia di trasferirmi all'estero con la speranza di migliorare la mia vita e quella della

mia famiglia, così mi misi a studiare con molto impegno la lingua inglese. Purtroppo, però il destino aveva per me altri progetti...

Un giorno, tornato a casa dopo il lavoro in cantiere, mi feci la doccia e quando uscii dal bagno notai che al lato destro del collo avevo un bozzo. Attribui la colpa a un gioco che avevo fatto la sera precedente con i miei figli, infatti il nostro passatempo preferito era fare i tuffi nella nostra camera da letto.

Io mi sedevo con la schiena poggiata al centro del letto e posizionavo i cuscini sulle mie gambe per evitare che le mie "furie" si potessero far male sbattendo addosso al mio ginocchio.

Loro con molta agilità ed entusiasmo, si arrampicavano velocemente su di me, si posizionavano in piedi sulle mie spalle e poi si tuffavano sul letto come se stessero al mare o in piscina. A volte però capitava che mentre salivano su di me mi davano delle ginocchiate all'altezza del collo ed è per questo che mi ero convinto che era stato quel gioco a provocarmi quel rigonfiamento sul collo.

Continuai la mia vita senza pormi tante domande infatti non lo raccontai neanche alla mia compagna, che non si accorse del bozzo visto che era sempre coperto da qualche indumento invernale. Passò un mese ma il rigonfiamento non scomparve, e inoltre a questo si manifestarono anche delle bolle sulle gambe e sui piedi che mi provocarono un prurito talmente forte che dal grattarmi, mi strappavo la pelle facendomi uscire il sangue. Inizialmente pensai che si trattasse della solita allergia al polline, che mi veniva ogni anno nel periodo primaverile anche se negli anni precedenti, le bolle si sviluppavano solo sulle braccia ed erano molto meno invasive.

Dato che non amavo andare a fare la fila dal dottore, decisi di curarmi con delle creme al cortisone che mi erano state consigliate da mio cognato, visto che in quel periodo soffriva come me di prurito forte dovuto all'allergia.

Con il passare delle settimane le bolle al loro interno avevano formato un po' di pus che fuoriusciva quando io le sfregavo. Il prurito era diventato ancora più incontenibile, ormai neanche più la crema cortisonica mi aiutava ad alleviarlo e la notte non riuscivo più a dormire per il fastidio, quindi decisi di chiedere un consulto al mio dottore di famiglia.

Quando entrai nel suo studio, fu un enorme piacere rincontrarlo dato che l'ultima volta che lo vidi avevo diciassette anni. Parlammo un po' di noi, poi mi controllò le bolle e mi prescrisse un antibiotico spiegandomi che secondo lui potevo avere un'infezione in corso. Quando però gli mostrai il rigonfiamento al collo la sua espressione cambiò e divenne più seria, mi segnò urgentemente un'ecografia perché secondo lui poteva essere una cosa importante. Io non mi spaventai, perché "ingenuamente" all'epoca avevo ancora la convinzione che il mio corpo potesse essere perfetto e che quindi con la cura prescritta potevo neutralizzare l'infezione tranquillamente... Sicuro che non fosse niente di grave, mi ero quasi convinto che fare l'ecografia sarebbe stata una perdita di tempo. Qualche giorno dopo, mia madre e Veronica coalizzate contro di me, mi fecero una ramanzina sull'importanza della salute e io esasperato, anche se contrario, decisi di prendere l'appuntamento per l'indomani in un centro analisi che si trovava a L'Aquila, visto che in quel periodo mi trovavo a lavorare al Forte Spagnolo (castello).